

Carta bianca alle parole

La scrittura come rivelazione di sé, ovvero il gruppo di scrittura della Casa della Donna

Il viaggio di Pisanotizie tra gli appassionati di scrittura della nostra città prosegue questa settimana dando voce al gruppo di scrittura della Casa della Donna

La stanza è spoglia, ma accogliente e dà il senso di un'intimità che è difficile trovare altrove: un grande tavolo circolare al centro, e una specie di anticamera che sembra quasi creare un diaframma, una separazione dal resto del mondo. E' questo il luogo in cui si riunisce il gruppo di scrittura della [Casa della Donna](#).

Dalla finestra si intravede un muro divisorio che separa il giardino della Casa da quello della pizzeria accanto; ma non è facile tener fuori anche i rumori. "Insomma, cosa devo fare? Dimmi cosa devo fare!" esclama una voce maschile che proviene evidentemente proprio dal giardino della pizzeria. "Intanto startene un po' zitto!" risponde a distanza Matilde con tono ironico, ma deciso, e per un po' la voce sembra darle retta. Così si è fatto silenzio, mentre le donne - vorrei dire piuttosto le ragazze perché hanno l'aria giovanile e lieta di chi sta per concedersi una vacanza - entrano alla spicciolata e si presentano. Si chiamano Caterina, Cristina, Emanuela, Gabriella, Giusy, Gwenn, Matilde, Rina; di varia età, ma tutte con una passione: la scrittura.

Il loro è un gruppo aperto, libero e gratuito - ci tengono a dirlo - chiunque può entrare a farne parte, e in qualsiasi momento, purché sia donna: perché il gruppo è anche rigorosamente separatista. Si incontrano ogni giovedì alle 18,30, per leggere ciò che hanno scritto su un tema che di volta in volta si assegnano e decidono insieme; scrivono con un'attenzione particolare a evitare il [sessismo del linguaggio](#), cercando forme espressive e linguistiche attente alle differenze di genere (benevolmente mi rimproverano per il titolo della settimana scorsa "Viaggiatori di parole", dato che si parlava di un gruppo in cui c'erano anche viaggiatrici...).

Hanno realizzato la loro prima pubblicazione: una raccolta degli scritti del primo anno, il 2008, che ha come titolo il nome del gruppo, *Carta bianca*, una sorta di dispensa che non ha orpelli o abbellimenti perché vuol dare il senso di un prodotto artigianale che è nato dalla semplicità dei loro incontri.

Carta bianca alle parole dunque e, attraverso la scrittura, alla rivelazione di sé: è qui, in questo luogo intimo e protetto, che si danno il permesso di scrivere pensieri, storie, impressioni, che certo non rivelerebbero altrove, e che costituiscono talvolta una scoperta anche per loro stesse. "Non ci riconosceremmo in ciò che scriviamo, fuori di qui" confessano.

Affiorano, nel corso della conversazione, frammenti delle loro vite: alcune sono impegnate presso la Casa stessa, altre hanno comunque interessi molto vicini, come Emanuela, che cura [Mondo Doula](#), un Progetto di assistenza alla maternità.

Ma non è questo che le unisce: anzi, la vita, la loro vita quotidiana rimane fuori, oltre quell'anticamera, oltre quel muro in giardino. Ed è proprio la separatezza - non solo dal mondo maschile, ma anche dalla realtà di tutti i giorni - che rende possibile una sorta di "epifania", di rivelazione della coscienza.

I loro scritti conservano una forte impronta autobiografica e questo ha permesso al gruppo di cementarsi, grazie al clima affettivo e al reciproco riconoscimento: un'amicizia affidata tutta al dispiegarsi della parola sullo spazio bianco della pagina e alla dimensione fantastica e affabulatoria della scrittura.

La mia presenza diventa, per ciascuna di loro, l'occasione per dichiarare le proprie aspirazioni: c'è chi cerca nella scrittura il piacere del gioco, della condivisione, dell'ascolto; chi è interessata alla conoscenza di sé e a uno scavo nella propria interiorità; chi semplicemente vuole esercitarsi a scrivere; chi desidera che il gruppo si allarghi a nuove voci; chi vuol trovare uno spazio da dedicare a se stessa; chi infine vorrebbe una disseminazione dei gruppi di scrittura al femminile - *dieci, cento, mille gruppi* che scrivono, si sarebbe detto una volta.

Alla fine è tardi e non c'è più tempo per scambiarsi poesie o altre parole.

Qualche parola in versi, allora, gliela dedichiamo noi dalle pagine di Pisanotizie...

Sorelle, a voi non dispiace.....

Sorelle, a voi non dispiace
ch'io segua anche stasera
la vostra via?
Così dolce è passare
senza parole
per le buie strade del mondo -
per le bianche strade dei vostri pensieri -
così dolce è sentirsi
una piccola ombra
in riva alla luce -
così dolce serrarsi
contro il cuore il silenzio
come la vita più fonda
solo ascoltando le vostre anime andare -
solo rubando
con gli occhi fissi
l'anima delle cose -
Sorelle, se a voi non dispiace -
io seguirò ogni sera
la vostra via
pensando ad un cielo notturno
per cui due bianche stelle conducano
una stellina cieca
verso il grembo del mare.

Milano, 6 dicembre 1930

Antonia Pozzi - *Parole* - Garzanti

Confidare

Ho tanta fede in te. Mi sembra
che saprei aspettare la tua voce
in silenzio, per secoli
di oscurità.

Tu sai tutti i segreti,
come il sole:

potresti far fiorire
i gerani e la zàgara selvaggia
sul fondo delle cave
di pietra, delle prigioni
leggendarie.

Ho tanta fede in te. Son quieta
come l'arabo avvolto
nel barracano bianco,
che ascolta Dio maturargli
l'orzo intorno alla casa.

8 dicembre 1934

Antonia Pozzi - *Parole* - Garzanti

Alle mie alunne

Oggi che ci lasciamo per l'estate
mi sembra un secolo e un minuto
che siamo state insieme,
a dirci e domandarci,
a sorriderci e odiarci,
a perderci e incontrarci
anche, talvolta, in quell'intensità
che presto si scolora.

Oggi, mentre ci salutiamo,
io mi domando
se un poco avete appreso
- ed io con voi -
l'arte dello scultore;
se intente appariremo
a modellare come creta
il magma informe della nostra vita
fino a creare ognuna,
donne simili a Dio,
la propria immagine scolpita.

Oppur se ce ne andremo
dimentiche, straniere,
a interrogare vani specchi,
ignare:
fuoco fatuo la nostra vita,
la mia parola a voi.

Cristiana Vettori - *Percorsi* - Ila Palma